

I PROBLEMI DEL SECONDO DOPOGUERRA

LA RICOSTRUZIONE EUROPEA

PER ORIENTARSI NEL TEMPO E NEGLI EVENTI

ANNI	EVENTI ECONOMICI	EVENTI POLITICI	GUERRA FREDDA
1947		Dottrina Truman	
1948	Piano Marshal per l'Europa; Istituzione dell'O. E.C.E. (aprile)		
1950-			Periodo del Maccartismo in America
1954			
1951	Nasce la C.E.C.A.		

UNITA' 1

GLI AIUTI AMERICANI

1) IL PIANO MARSHALL RIVITALIZZA L'ECONOMIA EUROPEA

La fine della guerra aveva portato in evidenza la nuova realtà mondiale. Il pianeta era diviso in due sfere d'influenza: quella comunista della Russia Sovietica e quella capitalista degli Stati Uniti.

Erano due imperi che si confrontavano. Il primo faceva perno sulla politica e mirava a convertire i Paesi 'satelliti', o quelli del Terzo Mondo, alla sua ideologia. Il secondo faceva perno sull'economia e mirava a rendere 'impermeabili' i Paesi Occidentali, e quelli del Terzo Mondo, alla ideologia comunista.

Il primo era aggressivo nella sua espansione. In poco tempo, i Paesi dell'est europeo (Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Bulgaria, Germania orientale ed Albania) furono portati nella propria orbita con l'istituzione di regimi comunisti (fig. 258: La Jugoslavia, anch'essa a regime comunista, non volle entrare nella sfera d'influenza sovietica e fu dichiarata 'deviazionista' ed espulsa dal Cominform. Nella foto, Tito, sulla destra, insieme a Krusciov nel 1955, quando Jugoslavia ed Unione Sovietica riallacciarono i rapporti diplomatici interrotti dopo la guerra) (fig. 258 bis: La divisione della Germania in due Stati (1949). Uno filoccidentale (Repubblica Federale con capitale Bonn) e uno filosovietico (Repubblica Democratica con capitale Pankov, alle porte di Berlino est).

LA CACCIA ALLE STREGHE: IL MACCARTISMO

La lotta americana all'ideologia comunista non fu rivolta solo all'esterno. Essa venne condotta anche all'interno con una caccia alle streghe che interessò tutti gli ambienti sociali della nazione. Furono presi di mira tutte le persone sospettate di avere simpatie per l'ideologia comunista: scrittori, cineasti, uomini di cultura, uomini politici e chiunque potesse avere influenza sull'opinione pubblica americana.

Lo strumento repressivo fu la Commissione senatoriale per le attività antiamericane presieduta dal senatore repubblicano del Wisconsin Joseph Mac Carthy. Il maccartismo avvelenò la vi-

Il secondo lanciò la dottrina Truman (1947) ("I regimi totalitari imposti ai popoli liberi... minano la sicurezza degli Stati Uniti"), il cui braccio economico fu rappresentato dal Piano Marshall. L'America, in sostanza, voleva

|ta pubblica americana dal 1950 al 1954 e tutti|
|avevano paura di essere sottoposti ad un linciag|
|gio morale, che avrebbe decretato la morte socia|
|le in un Paese che era fanaticamente attaccato|
|al sistema capitalistico e vedeva il comunismo|
|come la fine di ogni cosa.

che la vulnerabi
lità economica
dell'Europa Oc-
cidentale non si
traformasse
in vulnerabilità
politica e fosse

attratta nell'orbita comunista.

Il Piano Marshall (o E.R.P.=Programma di Ricostruzione Europea) (1948), tuttavia, fu aperto a tutti, anche ai Paesi comunisti (fig. 259: Un manifesto italiano che fa propaganda al Piano Marshall per indirizzare l'opzione pubblica nelle sue scelte ideologiche). Ma la Russia lo bollò come un piano imperialista, che mirava all'eliminazione del comunismo, e chiuse le porte. Era l'inizio della guerra fredda.

In breve tempo, l'Europa fu provvista di carbone, acciaio, macchinari, ecc. che facilitarono gli sforzi che ogni nazione faceva per superare la crisi del dopoguerra.

Fino al 1948, quando scattò il Piano Marshall, l'UNRRA (United Nations Relief and Reconstruction Administration) aveva fatto pervenire in Europa Trattori, concimi chimici, ecc. che avevano dato un valido contributo alla rinascita dell'agricoltura.

2) L'O.E.C.E. E' UN PRIMO PASSO VERSO LA COMUNITA' EUROPEA

Gli aiuti del Piano Marshall (E.R.P.) venivano concessi a condizione che gli Stati europei mettessero da parte il proprio individualismo economico e si avviassero verso una politica di cooperazione (self help=aiutati) per promuovere il proprio sviluppo.

Lo sviluppo economico, per gli americani, doveva essere lo scudo per proteggersi efficacemente dal comunismo. Fu questa esigenza che spinse i Paesi dell'Europa Occidentale a fare il primo passo verso la futura Comunità Europea. Il 16 aprile 1948 essi istituirono l'O.E.C.E. (Organizzazione Europea di Cooperazione Economica), che includeva tutti i Paesi europei occidentali tranne la Finlandia. Come associati vi facevano parte anche gli Stati Uniti, il Canada e la Jugoslavia.

3) LE POLITICHE NAZIONALI AFFRETTANO LA RICOSTRUZIONE

In base al Piano Marshall, gli aiuti (in merce) doveva servire a riequilibrare la bilancia dei pagamenti dei singoli Paesi. Ogni nazione, per ricevere gli aiuti annuali, doveva redigere un piano economico nazionale quadriennale.

L'Italia affidò il compito di redigere il piano al Centro Studi dell'IRI, diretto in quel momento da Pasquale Saraceno. L'idea reggente del Piano Saraceno era che l'Italia avrebbe dovuto privilegiare gli investimenti in beni capitali ed infrastrutturali per comprimere i costi ed aumentare le esportazioni.

Questa direzione di marcia avrebbe dovuto creare dei benefici effetti sulla bilancia dei pagamenti ed affrettare la ricostruzione per arrivare ad una economia competitiva in vista della liberalizzazione dei mercati.

Naturalmente, il costo di questa direzione di marcia doveva essere pagato dai consumi, che dovevano essere compressi. Anche se il Piano venne criticato da più parti, esso non mancò di dare il suo contributo alla competitività dell'economia italiana.

L'inventiva e le capacità tecnologiche degli italiani fecero il resto, inserendosi, con successo, nel mercato mondiale.

4) LA C.E.C.A. PONE LE PREMESSE PER LO SVILUPPO ECONOMICO

La politica italiana di apertura alla Francia incominciò subito dopo la fine della guerra. Essa pensava di arrivare ad una maggiore integrazione con questo Paese con il quale intendeva erigere un 'terzo polo' equidistante dai due che

si andavano costituendo (Russia ed America).

La politica di unione doganale, che l'Italia propose alla Francia nel 1948, perseguiva questo scopo. Essa non andò in porto per le forti resistenze che incontrò negli ambienti industriali dei due Paesi.

Migliore fortuna ebbe il piano francese di creare una Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (C.E.C.A.) (1951). Da parte italiana le opposizioni non furono eccessive in quanto la maggior parte delle miniere e dell'industria siderurgica non era in mano ai privati, ma apparteneva allo Stato (fig. 260: Un manifesto in lingua francese della C.E.C.A.).

I privati occupavano solo una parte del settore. Tuttavia, il trattato prevedeva per l'Italia una moratoria di cinque anni, entro i quali essa doveva provvedere al suo ammodernamento per far fronte alla concorrenza quando tutte le clausole sarebbero state applicate (fig. 261: 30 aprile 1953: le 'autorità' della C.E.C.A. mostrano con orgoglio il primo lingotto di ghisa prodotto dalla Comunità.).

Il piano di risanamento fu affidata all'ing. Sinigaglia che riuscì a portarlo a termine e rendere l'Italia competitiva in questo settore fondamentale per lo sviluppo economico.

Tutto il settore minerario e siderurgico a livello europeo fu riorganizzato. Le miniere improduttive furono chiuse, la ricerca e gli investimenti nel settore furono notevolmente aumentate e l'immigrazione della manodopera fu agevolata.

In otto anni (1952-60) la produzione dell'acciaio fu quasi raddoppiata.